

Nicola Cusumano

L'ITINERARIO LATOMISTICO DI UN TEOLOGO LUTERANO. FRIEDRICH MÜNTER, L'ITALIA E LA SICILIA*

DOI 10.19229/1828-230X/61052024

SOMMARIO: *Nel ricostruire l'itinerario massonico di Friedrich Münter in Italia, il saggio integra la storiografia più recente con le fonti epistolari, in special modo in relazione alla questione della presenza del teologo danese nel Regno di Sicilia, che è restituita in forza della sua interlocuzione con l'erudito Saverio Landolina Nava. L'articolato quadro che emerge è quello di una dinamica latomistica in pieno fermento, che riguarda l'intera penisola, soprattutto Napoli – centro tellurico della massoneria in Italia – e la Sicilia, che all'arrivo di Münter attraversa una stagione di autentico rinnovamento culturale. L'isola, peraltro, alle prese col progetto caraccioliano di riforma antif feudale, da qualche anno appena ha proceduto ad abolire l'Inquisizione (1782), una circostanza su cui si appunta l'interesse dello studioso danese, che lo avrebbe condotto più tardi ad affinare la riflessione sul tribunale con l'elaborazione di un'opera.*

PAROLE CHIAVE: Münter, massoneria, erudizione, Inquisizione.

THE LATOMISTIC ITINERARY OF A LUTHERAN THEOLOGIAN FRIEDRICH MÜNTER, ITALY AND SICILY

ABSTRACT: *In reconstructing Friedrich Münter's Masonic itinerary in Italy, the essay integrates the most recent historiography with epistolary sources, especially in relation to the question of the theologian's presence in the Kingdom of Sicily, which is returned on the strength of his interlocution with the scholar Saverio Landolina Nava. The articulated picture that emerges is that of a latomistic dynamic in full ferment, affecting the entire peninsula, especially Naples – the telluric centre of Freemasonry in Italy – and Sicily, which at Münter's arrival went through a season of authentic cultural renewal. The island, moreover, grappling with Caracciolo's project of anti-feudal reform, had just a few years before proceeded to abolish the Inquisition (1782), a circumstance on which the scholar's interest was focused, which would later lead him to refine his reflections on the tribunal with the elaboration of a work.*

KEYWORDS: Münter, Freemasonry, erudition, Inquisition.

Gradirei li consigli vostri principalmente sopra l'amministrazione interna, diritti de' baroni, le rendite delle principali città e delle più ricche case principesche e baroniali, e simili cose incognite al resto dell'Europa. Non ho bisogno d'assicurarvi della mia discretezza [...]. Sono ora fratello oratore nella *[loggia] e parlo spesso. Qui siamo in libertà e non abbiamo bisogno di radunarci furtivamente come in Catania.
(Münter a Saverio Landolina, 1787)¹

* Abbreviazioni utilizzate: Bas = Biblioteca Alagoniana di Siracusa; Ep. Landolina = Epistolario Landolina; Smi = C. Francovich, *Storia della massoneria in Italia. Dalle origini sino alla Rivoluzione francese*, La Nuova Italia, Firenze, 1974.

¹ Bas, Ep. Landolina, I, 627-629, Münter a Saverio Landolina, Copenhagen 10 novembre 1787.

Friedrich Münter giunge in Italia nell'ottobre del 1784, nel frangente che segue il declino della Stretta Osservanza e la crisi del templarismo, contrassegnato dall'affermazione di sensibilità massoniche di indirizzo razionalista e dall'azione degli Illuminati. L'Apparato della muratoria era entrato in crisi già a partire dagli anni settanta, con un'accelerazione nel decennio successivo, realizzatosi a partire dall'estate del 1782, quando trentacinque soggetti provenienti dalla costellazione del sistema «rettificato» sul modello scozzese si riunivano nel convento prussiano di Wilhelmsbad per provare una non facile ricomposizione². Le decisioni di compromesso, volte a marcare una definitiva distanza dall'Osservanza e ad accelerare il processo di democratizzazione all'interno delle logge, nel rimarcare le finalità filantropiche riallocavano il sistema massonico entro la cornice di una chiara resistenza a ogni forma di controllo degli Stati (l'abbandono della matrice aristocratica, del resto, rappresentava il rischio reale di sortire l'interruzione della collaborazione con i principi).

Se nell'Impero asburgico nel volgere di qualche anno la forza propulsiva dell'*Aufklärung* finirà per coinvolgere l'Istituto sottoponendolo al controllo governativo, unitamente alla protezione, l'apertura del 1785 di Giuseppe II avrebbe generato una progressiva stagnazione, agevolando così l'anima conservatrice agglutinata attorno ai soggetti di tendenze più reazionarie. Alcune difficoltà si sarebbero manifestate anche in territorio transalpino, dettate dall'incapacità di mediare una soluzione tra le ambizioni filantropiche delle logge democratiche e la chiusura moderata e aristocratica del Grande Oriente di Francia. Quanto alla Baviera, com'è noto, l'Ordine degli Illuminati, messo al bando nel 1784, sarebbe stato perseguitato per aver cospirato contro lo Stato (in esilio sotto l'ala protettiva del duca di Sassonia-Gotha, lo stesso Adam Weishaupt avrebbe proseguito la sua attività)³.

Quando Münter si sposta da Copenaghen per gettare il suo scandaglio nell'articolata realtà latomistica della penisola l'edificio della

² Cfr. almeno L. Hammermayer, *Der Wilhelmsbad Freiermaurer-Konvent von 1782*, Verlag L. Schneider, Heidelberg, 1980; R. Le Forestier, *La massoneria templare e occultista*, vol. 3: *Il sistema di Wilhelmsbad*, Atanor, Roma, 2002.

³ Cfr. A. Trampus, *La massoneria in età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2001 (in part. «Dalla Stretta Osservanza agli Illuminati di Baviera»). Sugli Illuminati rinvio inoltre a G. Giarrizzo, *Massoneria e Illuminismo nell'Europa del Settecento*, Marsilio, Venezia, 1994, pp. 207-274; P.-Y. Beaupaire, *Les illuminati: De la société secrète aux théories du complot*, Tallandier, Paris, 2022. Per quanto riguarda la prospettiva politica degli Illuminati, la lotta antiassolutista e il sostegno alle riforme cfr. pure M.C. Jakob, *Massoneria illuminata*, Einaudi, Torino, 1995, p. 23 e *passim* (ed. orig. *Living the Enlightenment. Freemasonry and Politics in Eighteenth-Century Europe*, Oxford University Press, Oxford, 1991).

libera muratoria, nonostante il dilagare delle logge, è da tempo trascinato in uno smottamento contrassegnato soprattutto dalle inclinazioni spiritualiste dei martinisti, dalle derive istrioniche di Cagliostro⁴ e dall'enorme entusiasmo sollevato nel continente dal mesmerismo e dalla pratica ipnotica della Società dell'Armonia Universale. Il danese giunge in Italia con un duplice incarico, quello di valutare le condizioni dell'Ordine dei Cavalieri templari, un mandato che gli veniva dallo stesso duca di Brunswick, e di sostenere gli Illuminati (vi era entrato il 3 aprile 1783) e la massoneria di matrice razionalista⁵. Si trattava di osservare l'articolazione delle logge in un contesto territoriale policentrico e dalla complessa geografia culturale, il loro stato di salute – questa la prima missione di *Fridericus ab Itinere*, che poco più che ventenne si trovava così al centro del progetto di Carlo d'Assia di riorganizzare la libera muratoria nel paese mediterraneo. Ma v'era anche l'altro e più segreto incarico di trasferire nella penisola l'esperienza della massoneria razionalista reclutando i migliori fratelli su cui poter fare affidamento per fondare anche qui l'Illuminismo e sostenerne la prospettiva democratica in funzione antidispotica⁶.

Il giovane luterano proviene da un soggiorno a Vienna, dove dall'agosto del 1784 risiede per apprendere i dettagli della sua missione italiana dagli Illuminati, di cui si trova a condannare le tendenze materialiste ma ai quali è vicino nell'orientamento antigesuitico⁷. Quando si mette in viaggio in autunno passando dal Triveneto è ormai più che un promettente teologo e orientalista, ha appreso numerose lingue, tra cui il copto e l'ebraico, e ha saputo nutrire brillantemente interessi storico-filologici, archeologici e antiquari. Il viaggio è ufficialmente finanziato dal governo danese per studiare e catalogare i codici

⁴ Cfr. almeno, nella vasta letteratura storiografica su Giuseppe Balsamo, C. Porsset, *Cagliostro e la massoneria*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria*, a cura di G.M. Cazzaniga, Einaudi, Torino, 2006, pp. 290-311 e, più recentemente, P. Palmieri, *Le cento vite di Cagliostro*, il Mulino, Bologna, 2023.

⁵ E. Rosenstrauch-Königsberg, *Freimaurer, Illuminat, Weltbürger. Friedrich Münters Reisen und Briefe in ihren europäischen Bezügen*, Reimar Hobbing Verlag, Essen, 1987. Cfr. inoltre N.G. Bartholdy, *Friedrich Münter: videnskabsmand og frimurer*, «Acta Masonica Scandinavica», 1 (1998), pp. 15-39.

⁶ Punto di riferimento per il viaggio italiano di Münter continua a essere il volume di Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia. Dalle origini sino alla Rivoluzione francese*, La Nuova Italia, Firenze, 1974 (Smi). Un grande giacimento di informazioni è il diario di viaggio del teologo danese, pubblicato nei volumi secondo, terzo e quarto dell'imponente lavoro curato da A. Rasmussen e Ø. Andreasen, *Frederik Münter, et Mindeskraft. Aus den Tagebüchern Friedrich Münters. Wander und Lehrjahre eines Dänischen Gelehrten 1772-1787*, Haase-Harassowitz, København-Leipzig, 7 voll., 1925-1949.

⁷ Smi, pp. 388-389. Sui rapporti del danese con le logge austriache cfr. G. Giarrizzo, *Massoneria e Illuminismo nell'Europa del Settecento* cit., pp. 326-329.

dei testi di storia sacra custoditi nelle biblioteche e nei conventi sparsi su un territorio su cui è sedimentata la più remota presenza cristiana. Se il suo diario di viaggio rappresenta una fonte preziosa per comprendere molto delle suggestioni accese dagli incontri realizzatisi attraverso la rete massonica, le informazioni più delicate del suo itinerario sono invece da lui annotate a parte, in un registro cifrato custodito oggi presso l'archivio della Grande Loggia di Copenaghen, che nella sua enigmaticità non ha smesso di esercitare il suo potere di seduzione sugli storici, come osservava già Benedetto Croce⁸.

Poco si è scritto del viaggio di Münster nel settentrione d'Italia, se si esclude il contributo di Carlo Francovich e qualche studio successivo centrato principalmente sull'area veneta⁹, differente attenzione è stata riservata alla sua permanenza nel resto del paese, soprattutto a Napoli e in Sicilia. Nei primi mesi del 1787, tre anni dopo aver intrapreso il suo itinerario di formazione, sulla via del ritorno verso la Savoia visita Genova, lasciandone uno sconfortato resoconto¹⁰, poi la Lombardia (anche il quadro latomistico della Milano di Wilczek e Künigl gli appare spento)¹¹. A febbraio è a Torino, dove incontra i fratelli Giovanni e Amedeo Valperga grazie a una lettera di presentazione di Raimondo Ximenes, l'ex gesuita affiliato a una loggia cremonese¹², già incontrato

⁸ B. Croce, *Federico Münster e la massoneria di Napoli nel 1785-86*, in Id., *Aneddoti di varia letteratura*, Laterza, Roma-Bari, 1954, vol. 3, pp. 168-180.

⁹ Smi, pp. 390-397, 426-431; A. Stella, *Friedrich Münster e il suo soggiorno veneto (dicembre 1784). Considerazioni su alcune ipotesi da lui formulate sull'idioma "cimbro"*, in *700 anni di storia cimbra veronese*, a cura di G. Volpato, Curatorium Cimbricum Veronense, Verona, 1987, pp. 165-168; P. Del Negro, *La massoneria nella Repubblica di Venezia*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 399-417; cfr. inoltre S. Ferrari, *Libri, storia e Altertumswissenschaft. Amadeo Svàier e gli eruditi danesi a Venezia sul finire del Settecento*, «Analecta Romana Instituti Danici», 28 (2001), pp. 135-152; R. Gaeta, *Per la storia della massoneria nel '700 veneto. Il soggiorno padovano di Friedrich Münster illuminato bavarese*, «Critica storica», 23 (1981), pp. 180-198; R. Targhetta, *La massoneria veneta dalle origini alla chiusura delle logge (1729-1785)*, Del Bianco, Udine, 1985. Sui rapporti tra Münster e la Lombardia e con i teologi giansenisti di Pavia: F. Zuliani, *Il carteggio tra Gaetano Cattaneo, Frederik Münster e Pietro Tamburini. Fra numismatica e giansenismo*, «Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», 148 (2014), pp. 3-50.

¹⁰ «Qui non vi niente di buono. Ci è solamente una biblioteca utile, ed un o due uomini di nome: Oderici un ex-Jesuita di merito in materie numismatiche, ed il padre Molinelli delle scole pie che ha scritto sopra il Primato di Pietro» (*Aus den Tagebuchern Friedrich Munters* cit., II, pp. 267-271).

¹¹ Sulla sua presenza in Lombardia, cfr. G. Giarrizzo, *La massoneria lombarda dalle origini al periodo napoleonico*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 368 ss.

¹² *Aus den Tagebuchern Friedrich Munters* cit., II, pp. 294-300; cfr. V. Ferrone, G. Tocchini, *La massoneria nel Regno di Sardegna*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., p. 351.

a Pisa nel 1786. Ritorna a Copenaghen soltanto a luglio, dove diviene docente di teologia all'Università. Nel 1808 sarà nominato vescovo dell'isola di Selandia (Sjælland) e lascerà il suo incarico di Gran Maestro della loggia *Friederich zur Gekrönten Hoffnung*¹³.

Quando vi giunge Münter, nella penisola l'allarme per la diffusione della massoneria su gran parte del territorio europeo ha già da tempo raggiunto la Santa Sede¹⁴. Né si può dire che dopo la bolla *In eminenti* di Clemente XII (1738) – che aveva avuto origine da una questione tutta interna al Granducato di Toscana e dalle iniziative dell'Inquisizione fiorentina e del Sant'Uffizio¹⁵ – si fosse riuscito a impedire la crescita esponenziale della Fratellanza, su cui si era appuntato di nuovo lo stigma della Chiesa con la Costituzione *Providas*, emanata da Benedetto XIV nel maggio 1751, in continuità col documento corsiniano degli anni trenta¹⁶. Erano stati inizialmente i nunzi apostolici a concorrere alla rappresentazione di un fenomeno riconosciuto manifestamente per una sua supposta deriva ereticale, che prospettava la salvezza al di fuori di ogni quadro provvidenziale e le cui radici erano in parte individuate in una matrice protestante, soprattutto dopo la protezione fornita alle logge inglesi dagli Hannover (la stessa impossibilità di esercitare da fuori un controllo interno sulle logge non poteva che insospettire il mondo ecclesiastico, sebbene l'Apparato si fosse premunito da tempo di precisare la sua neutralità rispetto alla politica e alle questioni di fede, soprattutto a partire dalle *Constitutions* di James Anderson del 1723)¹⁷. Una protezione, quella degli Hannover, che aveva ricevuto il biasimo di Carlo Edoardo Stuart, il «giovane pretendente» al trono d'Inghilterra, che aveva vissuto il suo esilio italiano tra Roma e la Toscana nella speranza, poi disattesa, di un riconoscimento da parte dello stesso Benedetto XIV.

¹³ N. Perrone, *La loggia della Philantropia. Un religioso danese a Napoli prima della rivoluzione. Con la corrispondenza massonica e altri documenti*, Sellerio, Palermo, 2006, p. 19. Il libro di Perrone analizza l'attività di Münter a Napoli e contiene la trascrizione di alcune lettere del suo carteggio coi fratelli napoletani e siciliani.

¹⁴ A.M. Isastia, *Massoneria e sette segrete nello Stato Pontificio*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 484-512.

¹⁵ R. Pasta, *Fermenti culturali e circoli massonici nella Toscana del Settecento*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 447-483, cui rinvio anche per una bibliografia. Mi limito qui a ricordare, relativamente alla vicenda legata a Tommasi Crudeli, M.A. Morelli Timpanaro, *Tommaso Crudeli (Poppi 1702-1745). Contributo per uno studio sull'Inquisizione a Firenze nella prima metà del XVIII secolo*, Olschki, Firenze, 2 voll., 2003.

¹⁶ Cfr. J.A. Ferrer Benimeli, *Origini, motivazioni ed effetti della condanna vaticana*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 143-165.

¹⁷ A. Trampus, *La massoneria nell'età moderna* cit., p. 38. Sui rapporti tra le logge e il protestantesimo nella penisola, M. Novarino, *Massoneria e protestantesimo*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria* cit., pp. 266-289.

La borsa di studio di cui il giovane danese dispone per il suo viaggio lo colloca in una condizione di relativa agiatezza, ciò che gli consente di pianificare un esteso cammino che principia a fine ottobre, quando raggiunge Trieste, dove vi sono alcune logge irregolari. Qui si mette in contatto coi membri della loggia *Harmonie et Concorde Universelle*, che pur essendo collegata alla Gran Loggia nazionale di Vienna professava i gradi scozzesi¹⁸. La tappa successiva lo porta a Venezia, dove risiede per tutto il mese di novembre adoperandosi fruttuosamente nelle ricerche dei testi sacri, soprattutto alla Biblioteca Marciana. Le prime visite sono alla loggia inglese *L'Union*, fondata nel 1772, e al bavarese Karl König, il segretario del marchese napoletano Michele Cessa, il Venerabile al momento assente (Münter scrive su Cessa nel diario segreto). Si trattava di una loggia che metteva assieme, sull'esempio della massoneria inglese, soggetti di diversa estrazione sociale e soprattutto di differenti sensibilità religiose, tanto è che tra gli affiliati, oltre a cattolici e protestanti, vi erano anche ebrei¹⁹.

Nella città lagunare il danese stringe rapporti col bibliofilo Amedeo Svaier, la cui famiglia era originaria di Norimberga, di cui aveva sentito parlare già in estate a Vienna a casa di Friedrich Clemens Warthes. Svaier, raffinato commerciante ed erudito, a Venezia aveva formato una biblioteca di sedicimila volumi e di circa millecinquecento manoscritti, che attirava l'attenzione di Münter in special modo relativamente alla storia del Santo Uffizio. Un interesse che veniva inoltre incrementato dalla sua serrata interlocuzione col massone tedesco Johann Philipp Siebenkees, conosciuto a casa di Svaier, alle prese in laguna col reperimento di materiale documentario finalizzato alla pubblicazione di una storia dell'Inquisizione veneziana, che verrà pubblicata a Norimberga nel 1791²⁰.

¹⁸ Tra i fratelli incontrati a Trieste, Münter ricordava con favore Domenico Gasperoni, Antonio Colombo, Antonio Gini, Girolamo Zustinian e Johann Sibenkees (Smi, p. 393).

¹⁹ Sulla scorta del materiale archivistico relativo alla massoneria veneta (si tratta di un «certificato» dell'«apprendista» vicentino Giovan Battista Sbardelà) Francovich scriveva dell'affiliazione in questa loggia dal 1774 di «Vita Sachi, ebreo, maestro eletto; Isacheto Belilios, ebreo; Raccà, ebreo, in pratica presso l'interveniente Mistura; Angelo Levi, ebreo padovano» (Smi, p. 263). Sul ruolo, del tutto particolare, degli ebrei all'interno delle istituzioni culturali veneziane, come le accademie, cfr. G. Veltri, E. Chayez, *Oltre le mura del ghetto. Accademie, scetticismo e tolleranza nella Venezia barocca*, Palermo University Press, Palermo, 2016.

²⁰ J.P. Siebenkees, *Versuch einer Geschichte der venetianischen Staatsinquisition*, Nurnberg, 1791. Alla partenza da Venezia Münter dedicava a Svaier una lunga nota biografica nel suo diario di viaggio. Cfr. S. Ferrari, *Libri, storia e Altertumswissenschaft. Amadeo Svaier e gli eruditi danesi a Venezia sul finire del Settecento* cit., pp. 138-139.

Nel successivo transito a Padova, dove Münter si trattiene una settimana, omaggia di una visita il docente di chimica Marco Carburì, deista di simpatie giacobine, legato ai Rosacroce di Vienna, che è presente nella lista compilata dagli inquisitori sugli affiliati veneti alla massoneria, a cui aveva aderito dal 1778²¹. È qui, come osservava Francovich, che il danese inizia a costruire i primi rapporti con una generazione di massoni che condurrà a maturazione le proprie aspirazioni democratiche attraverso la militanza giacobina e durante le convulse fasi del processo rivoluzionario²². Seguono i soggiorni a Bologna, Vicenza, Verona, Mantova e Modena. Giunge quindi a Firenze e vi risiede sino al 15 febbraio del 1785, dove frequenta assiduamente il salotto di Maria Maddalena Morelli (la «Corilla Olimpica» accolta nel 1771 dall'Arcadia), che raccoglie gli intellettuali filomassonici²³, prima di muovere per il suo primo soggiorno romano. Poco sappiamo dell'attività latomistica fiorentina – visita pure Pisa, Siena, Livorno e Pistoia – dal momento che il suo diario, sovente ricco di indicazioni sugli esponenti delle logge, non registra informazioni degne di nota²⁴.

Al suo arrivo a Roma, dove le bolle del 1738 e del 1751 avevano reso difficoltosa ogni operosità latomistica, impedendo di fatto la formazione delle conventicole, si adopera con l'amico Wilhelm Becker nella costruzione di una prima loggia di cui diviene Venerabile, che è sottoposta al controllo della Gran Loggia Nazionale austriaca, i cui affiliati annota nel suo diario. Tra questi, Karl Philipp Moritz, il vedutista Wilhelm Tischbein, il commerciante lionese Poudrel e il sodale di studi a Gottingen Johann Heinrich Bartels, che diviene primo sorvegliante della loggia, il viaggiatore che nel 1791-1792 avrebbe dato alle stampe i tre tomi intitolati *Briefe über Kalabrien und Sizilien*²⁵. Münter riesce ad appagare pure alcune curiosità antiquarie e a stringere rapporti che gli permettono di incrementare le sue prospettive storico-erudite. Visita a Velletri la collezione di antichità del cardinale Stefano Borgia²⁶, a cui accede

²¹ Cfr. la voce *Carburì, Marco*, curata da Ugo Baldini per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 19, 1976), online al link: https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-carburì_%28Dizionario-Biografico%29/

²² Smi, p. 395.

²³ R. Pasta, *Fermenti culturali e circoli massonici nella Toscana del Settecento* cit., p. 469.

²⁴ Ancora Pasta ricorda la frequentazione degli archivi e delle biblioteche fiorentine e alcune conversazioni con massoni vicini al Granduca come Felice Fontana e Giovanni Fabbroni (ivi, pp. 473-474). A Siena Münter frequenta il salotto di Teresa Regoli Mocenni e i gruppi filogiansenisti (ivi, p. 476). Cfr. *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters* cit., I, pp. 247-253.

²⁵ J.H. Bartels, *Briefe über Kalabrien und Sizilien*, Dieterich, Göttingen, 3 voll., 1791-1792. Cfr. *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters* cit., I, p. 54

²⁶ Il 23 gennaio 1786, rientrato dalla Calabria a Messina, Münter comunicherà a Landolina il suo prossimo indirizzo a Roma presso il cardinale Stefano Borgia: «a

grazie a una lettera di raccomandazione dell'archeologo Georg Zöega, che è nell'Urbe come rappresentante del governo danese alla corte pontificia²⁷. Del porporato e della sua presunta militanza in una loggia romana con sede in via della Croce, a capo della quale vi sarebbe stato il cardinale Raniero d'Elci, Münter scrive successivamente in un abbozzo della storia della massoneria in Italia, che pubblicherà nel 1831²⁸. Durante una visita alla Biblioteca Corsiniana si imbatte nelle carte in lingua d'oïl delle *Regole* dell'Ordine, che gli consentono di ridefinire criticamente quella che era la costruzione mitologica dell'origine della massoneria nei templari²⁹. Differente appare invece l'esito della propaganda legata al progetto dell'Illuminismo, che pare non conduca a stabili risultati, nonostante le indicazioni di fondarvi qui un centro da cui promuovere la massoneria razionalista in Italia. La rete di Münter, che a partire dal 1785 mette insieme individui di varia provenienza – si tratta soprattutto di artisti tedeschi, austriaci e polacchi – si dissolve dopo la sua partenza da Roma, in un contesto che ha già

Napoli c/o Cuttler & Heigelin» (è il console danese a Napoli, anch'egli massone), a Roma presso «mons. Stefano Borgia, segretario di Propaganda»: Bas, Ep. Landolina, I, 880-2, Münter a Landolina, Messina 23 gennaio 1786.

²⁷ Sui rapporti tra Zöega e Münter, T. Fischer-Hansen, *Georg Zoëga and Friedrich Münter. The Significance of Their Relationship*, in *The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the Dawn of Egyptology and Coptic Studies*, K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (eds.), Brill, Leiden, 2015, pp. 87-98. Così in una missiva di Jakob Georg Christian Adler a Stefano Borgia, del 10 luglio 1784, si fa riferimento a Münter e al motivo della sua presenza a Roma: «È partito da qui per Roma il signor Münter, uno dei nostri, ed il mio amico particolare. Gli ho dato una lettera per Monsignore, ed egli farà inanzi l'Agente della nostra nazione a Roma, come monsignore ha voluto dichiararsene il nostro protettore. [...] quello ha fatto lo studio particolare della Storia Ecclesiastica, e spero che Monsignore troverà facilmente anche da fare per lui. Il suo Museo fa onore non solamente a l'Italia, ma anche a noi altri, che chi [sic] hanno l'onore di spiegarlo» (Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. lat. 283, f. 183v): la lettera è pubblicata in M. Stuber, *Zwischen Rom und dem Erdkreis. Die gelehrte Korrespondenz des Kardinals Stefano Borgia (1731-1804)*, Akademie Verlag GmbH, Berlin, 2012, p. 264.

²⁸ *Notizen für die Geschichte der Freimaurerey mitgetheilt vom Br. Bischof Münter zu Kopenhagen*, «Kalender für die Provinzial-Loge von Meklemburg», 1831, p. 94 ss. Tra gli affiliati ci sarebbe stato anche Domenico Passionei (una circostanza non verisimile, se consideriamo che era morto nel 1761). Il racconto di Münter su questa loggia è in Smi, pp. 120-121.

²⁹ Smi, p. 399. Le carte ritrovate a Roma sui processi ai templari, ai loro rituali e agli statuti, furono inviate da Münter alla loggia di Copenhagen, in attesa di potervi poi lavorare; il danese in realtà non avrebbe mai portato a termine questo lavoro, nonostante la pubblicazione a Berlino di una prima parte (*Statutenbuch des Ordens der Tempelherren*, Voss, Berlin, 1794). Sul templarismo cfr. almeno R. Le Forestier, *La Franc-maçonnerie et occultisme au XVIII^e et XIX^e siècles*, Aunier-Nauwelaerts, Paris-Louvain, 1970. L'opera è stata riedita nel 1987 (La Table d'Émeraude, Paris, 2 voll., 1987).

assistito allo sbandamento della massoneria di rito inglese a tutto vantaggio della Fratellanza francese, tra gli anni settanta e ottanta, e che nonostante l'indefessa attività del danese attesta la scarsa capacità di penetrazione della componente tedesca (la loggia da lui fondata si riunisce a più riprese nella casa di Franz Eberle, il segretario del plenipotenziario austriaco in città, che è anche il primo iniziato³⁰, a cui il danese si avvicina probabilmente su indicazione del Venerabile austriaco Ignaz von Born).

Dal maggio del 1785 infuria in Veneto la repressione inquisitoriale contro la Fratellanza, che partita dalla Serenissima si indirizza poi alla terraferma, al territorio di Padova, Verona e Piacenza. L'azione inquisitoriale a Venezia, che oltre ai dignitari della loggia frequentata dal danese colpisce gli 'stranieri' Cessa e König, che sono espulsi dalla Repubblica (a difesa di quest'ultimo si muove da Napoli la stessa Maria Carolina), ha uno strascico nella pubblicistica, dove il fronte ostile alla muratoria, che sposa le tesi contenute nel libretto intitolato *Istituzione, riti e cerimonie dell'Ordine dei Franc-Maçons* (1785), si confronta con i sostenitori come l'Illuminato Tommaso de Bassus, amico personale di Weishaupt, il quale pubblica con falsa data una *Apologia dell'ordine de' Franchi Muratori* tradotta dal tedesco (1791, in realtà 1785) che gli consente la scalata al vertice dell'Ordine³¹.

È in questo clima agitato che Münter muove verso Napoli, dove giunge il primo settembre 1785, restandovi sino a fine ottobre (vi tornerà altre due volte l'anno successivo, dal gennaio ad aprile e, di nuovo, tra fine ottobre e novembre)³². La prima visita è al fratello Stephan Rainer, appartenente alla loggia viennese *Zur gekrönten Hoffnung*, poi si reca da don Diego Naselli provvisto di una lettera di presentazione del *Magnus Superior Ordinis*³³. A capo della massoneria templare dell'intera penisola (gran maestro della IV Provincia Massonica), dopo l'editto antimassonico del 3 novembre 1789 Naselli avrebbe sciolto la Loggia Nazionale, in crisi ormai da alcuni anni.

³⁰ A.M. Isastia, *Massoneria e sette segrete nello Stato Pontificio* cit., p. 486 in n. (cfr. Smi, p. 456).

³¹ *Apologia dell'Ordine dei Franchi Muratori del Fratello *** membro della Loggia Scozzese in P***, tradotta dal tedesco*, Poschiavo, 1781 (ma 1785). Cfr. sempre Smi, p. 405.

³² A Napoli la presenza della Fratellanza è più tarda rispetto a Roma e Firenze, segue in sostanza gli effetti sortiti dalla bolla del 28 aprile 1728. La prima loggia di cui si ha notizia è quella sorta nel 1749 dall'iniziativa del lionese Luis Larnage e dell'alfiere di reggimento napoletano Francesco Zelaya, che ne diviene Venerabile nel 1750 (per gli sviluppi della massoneria a Napoli cfr. A.M. Rao, *La massoneria nel Regno di Napoli*, in *Storia d'Italia. Annali 21, La Massoneria*, a cura di G.M. Cazzaniga cit., in part. pp. 516 ss).

³³ Smi, p. 406.

Numerose le frequentazioni napoletane con molti di coloro che di lì a poco avranno un ruolo di spicco nelle congiure del 1792-95 e nell'esperienza repubblicana, come Eleonora de Fonseca Pimentel. Tra i fratelli più stretti di Münter, cui sarà vicino nei suoi tre soggiorni, il giurista Melchiorre Delfico e Pasquale Baffi («inglese», da lui definito il più grande grecista italiano, verrà impiccato durante la repressione)³⁴. E ancora, Nicola Pacifico (patriota, anche lui finirà i suoi giorni nel patibolo), Gaetano Carrascal e Francesco Maria Pagano (tutti Illuminati). Quanto a Gaetano Filangieri, di cui proprio nel 1785 usciva il libro quarto della *Scienza della legislazione*, rivolto alla pubblica educazione, il danese – che lo visitava nella sua dimora di campagna raccogliendone la disillusa valutazione circa le condizioni politiche ed economiche del Regno – intratteneva con lui autentica amicizia, come ricordato da Donato Tommasi nell'*Elogio* del grande costituzionalista partenopeo³⁵ (il funerale di Filangieri, nel luglio del 1788 veniva celebrato solennemente in «una gran casa di campagna» dalle logge «della dipendenza inglese», così Tomasi a Münter il 14 ottobre dello stesso anno)³⁶.

Quando Münter vi giunge, è costretto a osservare a Napoli il proliferare caotico di logge regolari – quelle che dipendono da Naselli e quelle «inglesi» – e logge irregolari, dipendenti dalla loggia di San Demetrio. Il danese, che non fornisce alcuna notizia circa il numero di quelle inglesi, menziona la loggia irregolare di Paolo di Sangro principe di San Severo³⁷. A complicare un quadro già di per sé assai confuso contribuivano in città, oltre ai diversi regimi massonici, anche le

³⁴ Smi, p. 407.

³⁵ D. Tomasi, *Elogio storico del cavaliere Gaetano Filangieri a cura di Donato Tomasi*, Michele Stasi, Napoli, 1792.

³⁶ Cfr. la voce «Filangieri, Gaetano» di E. Lo Sardo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 47 (1997), ora online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-filangieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-filangieri_(Dizionario-Biografico)/). Per l'epistolario di Filangieri, E. Lo Sardo, *Il mondo nuovo e le virtù civili. L'epistolario di Gaetano Filangieri*, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli, 1999. Sul giurista napoletano rinvio almeno ad A. Trampus, *Diritti e costituzione. L'opera di Gaetano Filangieri e la sua fortuna europea*, il Mulino, Bologna, 2005; Id., *Gaetano Filangieri: die Wissenschaft der Gesetzgebung*, in *Grundriss der Geschichte der Philosophie: Die Philosophie des 18. Jahrhunderts*, band 3: *Italien*, J. Rohbeck und W. Rother (hsg.), Schwabe Verlag, Basel, 2011, pp. 418-436; Id., *La genesi e la circolazione della Scienza della legislazione. Saggio bibliografico*, «Rivista Storica Italiana», CXVII, fasc. 1 (2005), pp. 309-359; V. Ferrone, *La società giusta ed equa. Repubblicanesimo e diritti dell'uomo in Gaetano Filangieri*, Laterza, Roma-Bari, 2003. Cfr. inoltre *Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo*, Atti del convegno (Vico Equense, 14-16 ottobre 1982), Guida, Napoli, 1991, con scritti, tra gli altri, di R. Aiello, L. Firpo, G. Galasso, G. Giarrizzo.

³⁷ E.E. Stolper, *La massoneria settecentesca nel Regno di Napoli*, a cura di M. Bonanno, Gruppo editoriale S.r.l., Acireale-Roma, 2013, p. 52.

organizzazioni para-massoniche come quelle degli *Zappatori* e degli *Adamiti*, che seguirà con interesse anche dopo il suo rientro in patria in forza delle informazioni raccolte dai suoi corrispondenti, primo fra tutti l'archeologo catanese Saverio Landolina.

A ben scorgere le dinamiche della Fratellanza tra gli anni settanta e ottanta, esse finiscono per ricalcare la parabola dell'azione riformistica del sovrano e lo stesso rapporto fra illuministi e governo quale si configura dopo la caduta di Tanucci e la vittoria del partito austriaco a corte. Emergono, cioè, tutte le contraddizioni di questo delicato frangente, che è poco comprensibile se lo si interpreta sotto la cifra dell'affermazione della muratoria (come ha scritto Anna Maria Rao, «protezione austriaca e trionfo corrispondono ormai alla crisi dell'Istituto, così come la collaborazione tra riformatori, corte e governo, rivela i suoi limiti interni e la sua impraticabilità proprio quando sembra finalmente realizzarsi»)³⁸. Lasciando Napoli per la Sicilia Münter è destinato a un compito altrettanto gravoso, quello di provare a porre un argine alla confusione della costellazione massonica isolana e al proliferare delle logge irregolari. Definerà questa esperienza come «un'impresa a vuoto»³⁹, prima di rientrare nella capitale partenopea, dove per realizzare il suo progetto massonico e politico si appoggerà alla nuova loggia Illuminata della *Philantropia*, sorta su iniziativa di Tommasi e Pagano, rispettivamente Venerabile e Venerabile aggiunto⁴⁰.

Giunge a Palermo, dunque, in autunno inoltrato, accolto in una città che è coinvolta in quel momento dal progetto riformista di Caracciolo⁴¹. L'auspicato ridimensionamento della giurisdizione feudale a vantaggio della legislazione regia, con i provvedimenti messi in atto dal viceré e da collaboratori non siciliani come Saverio Simonetti e Giuseppe Gargano, si richiama pur sempre alla tradizione giuridica del Regno, complesso dunque è realizzare le riforme a partire dal completo sovvertimento di un sistema plurisecolare incardinato da sempre

³⁸ A.M. Rao, *La massoneria nel Regno di Napoli* cit., p. 534. Cfr. pure A.M. Rao, *L'amaro della feudalità. La devozione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, Luciano, Napoli, 1997; R. Ajello, *I filosofi e la regina. Il governo delle Sicilie da Tanucci a Caracciolo (1776-1786)*, «Rivista Storica Italiana», CIII, fasc. 2 (1991), pp. 398-454, 657-738.

³⁹ Smi, p. 408.

⁴⁰ N. Perrone, *La loggia della Philantropia* cit., p. 70.

⁴¹ Sulla sua presenza in Sicilia, oltre a Smi, *passim*, cfr. *Viaggio in Sicilia di Federico Munter, tradotto dal tenente colonnello d'artiglieria Cavalier D. Francesco Peranni, con note ed aggiunte del medesimo*, dalla tipografia del fu Francesco Abbate q.m Domenico, Palermo, 2 voll., 1823 (tit. orig. *Efterretninger om begge Siciliene, samlede paa en Reise i disse Lande i Aarene 1785 og 1786*); S. Li Greci, *Delle antichità di Siracusa sul viaggio in Sicilia di Federico Münter*, Solli, Palermo, 1825; E. Di Carlo, *Dai Diari di Federico Münter (il suo soggiorno a Palermo)*, «Archivio Storico Siciliano», 1838-1839 (IV-V), pp. 471-481.

sull'equilibrio degli ordini⁴². Come gli scriverà Landolina nel gennaio del 1788:

Il nuovo consultore del Regno Simonetti ha pubblicato una consulta al re nella quale dimostra che molti feudi dovevano da gran tempo ritornare al re, e comeché sarebbe lo stesso che impoverire molti baroni propone che d'oggi in poi, estinta la discendenza del barone non essendoci parenti infra il quinto grado debbano li feudi ritornare alla corona. Non si sa però qual esito avrà un tal sentimento perché voi sapete bene quanto possano li maneggi de' baroni in corte presso la sovrana⁴³.

La capitale del Regno, che lo ospita per tre settimane, prima della partenza del 20 novembre, quando si dirige in direzione di Monreale e della Sicilia meridionale, è stata protagonista di un risveglio culturale che nella prima metà del XVIII secolo l'ha tirata fuori dalle secche dell'erudizione barocca schiudendo l'orizzonte delle *Lumières* in grazia delle relazioni che una nuova generazione di benedettini e di studiosi proveniente dal collegio dei teatini è stata in grado di costruire con l'Europa continentale⁴⁴. La diffusione di aggiornati gusti letterari e l'affiorare, anche qui, di un consumo culturale, sono l'epifenomeno di uno scenario in evidente trasformazione, che esplicita tutte le apprensioni legate agli esiti politici delle riforme – l'accelerazione è prodotta a partire dal 1784, quando si acuisce la lotta alle giurisdizioni baronali – e che rischia di esacerbare lo scontro sociale. Sono i mesi in cui Francesco Paolo Di Blasi, appoggiato da Simonetti, presta ausilio alla riforma di Caracciolo con un progetto di pubblicazione di alcune prammatiche del Regno, edite e inedite, volte a depotenziare le tesi dei feudisti, che sarà poi portato avanti negli anni di vicereame di Caramanico, quando il giurista palermitano, nell'integrare la pubblicazione delle *Siculae Sanctiones* di Niccolò Gervasi di metà secolo⁴⁵, si farà interprete della volontà borbonica di avvicinare sul piano del diritto la feudalità isolana a quella napoletana⁴⁶.

⁴² Cfr. R. Cancila, *Autorità sovrana e potere feudale nella Sicilia moderna*, Associazione Mediterranea, Palermo, 2013, p. 184 (a cui rinvio anche per una bibliografia aggiornata sul quinquennio caraccioliano).

⁴³ Bas, Ep. Landolina, I, 737-40, Landolina a Münster, Palermo 21 gennaio 1788.

⁴⁴ Cfr. per tutto N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, New Digital Press, Palermo, 2016.

⁴⁵ N. Gervasi, *Siculae sanctiones*, excudebat aere proprio Petrus Bentivenga, Panormi, 7 voll., 1750-1758.

⁴⁶ Nel 1788 Di Blasi scriveva un *Discorso* che faceva da premessa all'edizione delle Prammatiche, che trovava l'approvazione di Simonetti e suscitava immediatamente l'entusiasmo di Caracciolo. I primi due volumi delle *Pragmaticae sanctiones Regni Siciliae, quas iussu Ferdinandi III Borbonii nunc primum ad fidem authenticorum exemplarium in regis tabulariis existentium* uscivano a Palermo tra il 1791

La vicenda del rousseauista Di Blasi è nota, la sua congiura repubblicana, scoperta durante la Settimana Santa del 1795 grazie ad alcune delazioni, verrà punita con la sua decapitazione e con l'impiccagione di Bernardino Palumbo, Giulio Tinaglia e Benedetto La Villa, i patrioti che con lui avevano collaborato⁴⁷.

A Palermo dagli anni sessanta v'è la loggia *San Giovanni di Scozia*, animata dal console svizzero Aubert. Da una scissione tra i seguaci della loggia napoletana dello *Zelo*, appartenente al regime scozzese rettificato, e quelli che avevano scelto l'obbedienza inglese, era sorta inoltre nel 1779 la loggia *Marie au temple de la Concorde*, in omaggio alla sovrana. Münter si avvicina agli «inglesi», con alcuni dei quali stringe rapporti di amicizia, tra cui il giurista Titta Di Stefano e il poeta Giovanni Meli («è un male che questo personaggio non può dedicarsi interamente alla poesia, per essere un medico»)⁴⁸, anche se – scriverà più tardi – gli tocca constatare sin da subito il panorama sostanzialmente desolante dell'intera muratoria isolana, in cui solo pochi spiccano («i buoni però sono veramente buoni»): tra questi, il grande mineralogista Giuseppe Gioeni, il principe di Biscari Ignazio Paternò Castello e lo stesso Landolina⁴⁹.

L'altro grande viaggiatore in Sicilia degli anni ottanta, Goethe, che con Herder è stato iniziato agli Illuminati da Johann Joachim Christian Bode, trae vantaggio dalle informazioni di Münter sullo stato della muratoria nell'isola, prova a orientarsi nelle dinamiche delle logge e sfrutta l'esperienza maturata qualche anno prima dal danese⁵⁰. È sicuro che da Milano, dove si trovava sulla via del ritorno, Münter

e il 1793 presso la Tipografia Regia, e includevano alcune *Notizie* dei re di Sicilia curate dallo zio, lo storico benedettino Giovanni Evangelista Di Blasi. Cfr. D. Novarese, «*Pragmaticas omnes pristinae integritati restituimus*», *Francesco Paolo Di Blasi e la raccolta delle Prammatiche del Regno di Sicilia (1793-1793)*, «Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Scienze Giuridiche, Economiche e Politiche», LXXIII (2006), pp. 193-232.

⁴⁷ Le carte processuali sono conservate in Archivio di Stato di Palermo, Real Segreteria, Incartamenti, 5302, «Di Blasi, congiura».

⁴⁸ «O quanto è diversa la maniera di pensare degli uomini. Quel merito che nel Nord mette l'ultima corona sopra Werlofhs [Paul Gottlieb Werlhof], ed all'apice delle celebrità il grande Haller, in Sicilia è riguardato come cosa sconvenevole a un medico» (*Viaggio in Sicilia di Federico Münter cit.*, vol. 1, p. 20).

⁴⁹ Sul rapporto tra Munter e Landolina cfr. T. Fischer-Hansen, *La conoscenza dell'Italia meridionale e della Sicilia greca in Danimarca nel Settecento: il vescovo Friderik Munter e il cavaliere Saverio Landolina*, «*Analecta Romana Instituti Danici*», 28 (2001), pp. 35-64. Su Landolina cfr. L. Gazzè, *Il diario del cavalier Saverio Landolina (1804-1806)*, «Archivio Storico Siracusano», serie IV, vol. VI, XLIX (2014), pp. 201-265.

⁵⁰ Sul viaggio di Goethe e sulla rete massonica conosciuta grazie a Münter cfr. ora M. Cometa, *Goethe e i siciliani. Il dialogo delle affinità*, Palermo University Press, Palermo, 2019, pp. 15-22.

scrivesse una missiva a Gioeni per presentargli il poeta tedesco, ed è altrettanto certo che i due si fossero incontrati a Roma in più occasioni a partire dal novembre del 1786, in compagnia del vedutista Johann Heinrich Tischbein e dello stesso Karl Philipp Moritz (Münter lo annota nel diario: «Dopo il pranzo da Tischbein, presso il quale ho incontrato Goethe che vuol passare una parte dell'inverno a Roma. Abbiamo parlato molto della Sicilia, del mio viaggio»)⁵¹.

Tra i primi con cui Münter prende contatto giunto a Palermo c'è il fratello Joseph Sterzinger, teatino di Innsbruck e dotto bibliotecario, che il 5 novembre lo guida nella visita a palazzo Chiaramonte (lo *Steri*), l'antica sede del Sant'Ufficio da poco abolito (1782). L'austriaco e il danese si aggirano in quei lugubri ambienti soffermandosi sulla sala delle torture e le prigioni⁵² assieme a un ex carceriere che tendeva a ridimensionare la fama oscura dei luoghi e ricordava all'ospite come gli ultimi reclusi dell'edificio fossero sempre stati trattati con umanità. Rientrato in patria, Münter si informerà sull'erudito enipontano col fidato Landolina, una prima volta nel marzo del 1791 e, di nuovo, nel gennaio del 1792, quando gli chiederà di presentare Sterzinger («se ancora vivente») al conte Graf von Stolberg⁵³. Giunto in Sicilia nel 1774 per assumere l'incarico di bibliotecario presso la biblioteca dell'Accademia Regia, che dopo l'espulsione era ospitata presso i locali dell'ex Collegio Massimo dei Gesuiti, già a Napoli Sterzinger era stato introdotto nell'*entourage* di Maria Carolina dal vescovo di Thiene e confessore della regina Anton Görtler, attorno a cui ruotava il circolo gian-senista a corte⁵⁴.

Münter si giova della nuova conoscenza, è Sterzinger a mostrargli a Palermo le pregiate raccolte librerie della Biblioteca Regia: essa è stata «accresciuta per via d'un fondo stabilito dal Re» e ha «di già 40000 volumi», oltre a una considerevole raccolta «di manoscritti sopra l'Ordine, e l'Istorie de' Gesuiti». Inoltre, ricorda il danese, per questa Biblioteca è stata «autorizzata una collezione delle più antiche edizioni»⁵⁵. In fondo l'abolizione del Sant'Ufficio ha consentito una libertà di lettura precedentemente impensabile: i teologi luterani (tra cui Melantone), gli scritti «oltremontani» e proibiti, queste opere sono adesso tutte consultabili,

⁵¹ *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters* cit., vol. III, p. 247.

⁵² Ivi, pp. 50-52. Cfr. V. Sciuti-Russi, *Riformismo settecentesco e Inquisizione siciliana. L'abolizione del «terrible monstre» negli scritti di Friedrich Münter*, «Rivista Storica Italiana», CXV, fasc. 1 (2003), pp. 112-148.

⁵³ Bas, Ep. Landolina, II, 295, Münter a Landolina, Copenaghen 21 gennaio 1792.

⁵⁴ N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., pp. XIX-XX. Su Görtler, E. Novi Chavarria, *Il confessore della regina*, in *Io, la Regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, a cura di G. Sodano e G. Brevetti, Associazione Mediterranea, Palermo, 2016, pp. 76-96.

⁵⁵ *Viaggio in Sicilia di Federico Münter* cit., vol. 1, p. 9.

una volta che il Tribunale della Fede non esercita più la sua morsa, tant'è – osserva – che si è diffusa in città una «maggiore franchezza nel parlare, e nell'esternare irreligiosità», che si traduce in una maggiore possibilità «d'havere libri»⁵⁶. E nell'agosto del 1788 scriveva a Landolina manifestandogli per la prima volta l'interesse per lo studio dell'Inquisizione in Sicilia: «è uscita nuovamente in Germania una traduzione di tutte le regole ed istruzioni dell'Inquisizione spagnuola, che sono orrende; e m'è venuto il pensiero di conoscere un po' meglio le istruzioni della fu Inquisizione Generale di Palermo»⁵⁷. Landolina gli risponderà una prima volta a settembre, entrando così nel ragguaglio della logica che era stata dietro alla soppressione del Tribunale e al successivo rogo delle carte dell'archivio inquisitoriale:

Non posso nulla dirvi delle leggi come si regolava l'Inquisizione in Sicilia. Monsignor Ventimiglia, ch'era il supremo inquisitore, quando ebbe notizia che doveva abolirsi questo suo tribunale, chiamato santissimo, ebbe l'avvertenza d'abbruciare tutti li libri, processi e carte. Ecco per questa volponeria levato il mezzo di poter essere informati di quanto praticavano⁵⁸.

⁵⁶ Per tutto cfr. N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., p. XII e *passim*. Donato Tommasi informava Münter sulla presenza a Palermo di materiale sull'origine dei templari, con una lettera spedita nel dicembre 1786, mentre il danese, già sulla via del ritorno, si trovava a Roma (ho veduto Carrascal, il quale mi ha detto di aver saputo dal Sig.^r Marsilia Officiale di Segreteria di Caracciolo, che nella Biblioteca di Palermo si conservano moltiss.^e interessanti scritture riguardanti la Storia de' Templari) (Tommasi a Münter, Napoli 16 dicembre 1786, pubblicata in N. Perrone, *La loggia della Philantropia* cit., p. 63). Per la questione dell'affermazione massonica tra gli intellettuali siciliani più aperti alle cultura dei Lumi cfr. C. Laudani, *Illuminismo e massoneria nel pensiero politico di Tommaso Natale*, Bonanno Editore, Acireale, 2017.

⁵⁷ Bas, Ep. Landolina, I, 761, Münter a Landolina, Copenhagen 18 agosto 1788. Nel 1796 Münter avrebbe dato alle stampe il suo saggio sull'Inquisizione in Sicilia, seguito dall'edizione in francese, arricchita da un'appendice documentaria (*Histoire de l'Inquisition de Sicile*, Rebour, Paris, 1797). Su quest'opera cfr. V. Sciuti Russi, *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra Sette e Ottocento. Il dibattito europeo sulla soppressione del «terrible monstre»*, Olschki, Firenze, 2009, che in appendice ne pubblicava inoltre il testo. Lo storico aveva anticipato il suo lavoro nell'articolo del 2003 per «Rivista Storica Italiana» (Id., *Riformismo settecentesco e Inquisizione siciliana. L'abolizione del «terrible monstre» negli scritti di Friedrich Münter* cit.). Sull'Inquisizione in Sicilia cfr. M. Rivero Rodríguez, *La Inquisición española en Sicilia (siglos XVI a XVIII)*, in B. Escandell Bonet, J. Pérez Villanueva (dirigida por), *Historia de la Inquisición en España y América*, BAC, Madrid, 2000, pp. 1031-1222.

⁵⁸ Bas, Ep. Landolina, I, 797-9, Landolina a Münter, Siracusa 30 settembre 1788. Cfr. per tutto V. Sciuti Russi, *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra Sette e Ottocento. Il dibattito europeo sulla soppressione del «terrible monstre»* cit., in part. «La soppressione dell'«infâme tribunal» nel Regno di Sicilia», pp. 91-125.

Frattanto, il viaggio di Münter nell'isola prosegue. Si sposta a cavallo accompagnato dall'americano Gibbs e da un «campiere», una guida armata che gli fa strada, con le lettere di raccomandazione del viceré e di monsignor Alfonso Airoldi, che avvisano le autorità civili e religiose di andare incontro al viaggiatore per soddisfare le esigenze di pernottamento e le altre richieste. Dopo aver visitato i dintorni di Palermo, si reca dapprima ad Alcamo poi presso l'antica città di Segesta, di cui descrive il grande tempio dorico, attraversando un territorio che gli appare desertico («in tutta la lunga strada non vidi un albero»). Giunge poi a Trapani, per spostarsi nella vicina Erice. Il 24 novembre riprende il viaggio passando per Marsala in direzione di Mazara, nella costa meridionale dell'isola, descritta come una «città fortificata per poter prestare resistenza a' primi assalti de' Barbareschi»⁵⁹. Giunge quindi a Castelvetrano e, finalmente, nella vicina Selinunte, che descrive in dettaglio. L'itinerario prosegue con l'attraversamento della località termale di Sciacca, poi Siculiana, prima di raggiungere Girgenti, alle cui importanti rovine dedica un'accurata sezione storica del *Viaggio*. Il 6 dicembre lascia Agrigento per indirizzare il cammino verso Siracusa, percorrendo contrade ben coltivate di pistacchi e mandorleti. Osserva le miniere di zolfo, soprattutto nella zona di Palma di Montechiaro, qui gusta i datteri, di cui consiglia una coltivazione che per lui sarebbe facilitata dalle particolari condizioni climatiche del luogo, battuto da un forte vento di scirocco. Passa successivamente per Licata e Camarina, scorge – attraverso «strade incommode» – prima Scicli e poi Modica, fa sosta a Noto, dove conosce il barone Antonino Astuto, raffinato numismatico e archeologo. Il 12 dicembre riparte per la «superba» Siracusa, tra «le grandi e rinomate città greche dell'antichità», alla cui storia dedica un lungo articolo del *Viaggio*. Qui lo attende Landolina, che viene spinto da Münter a riprendere l'attività massonica dopo che era stato Venerabile di una loggia siracusana la cui origine si riconduceva all'iniziativa del principe Carlo Alessandro di Lorena, che a seguito della chiusura aveva lasciato spazio a una loggia irregolare.

La tappa successiva è Catania. In questa città Münter trova in piena operatività la loggia riformata dell'*Ardore*, retta dal principe di Biscari (ne fa parte pure Giuseppe Gioeni), che seguiva il rituale di Wilhelmsbad e che lo accoglie con grande benevolenza: il 3 gennaio 1786, infatti, il danese vi tiene l'orazione ufficiale. La vitalità della loggia e la presenza nella città etnea di Münter allarmano però il vescovo Corrado Maria Deodato Moncada, la cui attività di spionaggio è sventata solo grazie a una soffiata di un fratello, che mette in guardia gli affiliati e sortisce l'effetto di far convocare le riunioni in luoghi ignoti e

⁵⁹ *Viaggio in Sicilia di Federico Münter cit.*, vol. 1, p. 74.

ancora sicuri. È in questo momento che il danese viene a conoscenza della presenza nella città etnea degli *Zappatori*, di cui aveva sentito già parlare a Napoli, e che nell'isola erano particolarmente attivi a Palermo⁶⁰. Dalla corrispondenza con Landolina apprendiamo alcuni interessanti dettagli circa la minaccia di questa società segreta. Lo stesso giorno in cui tiene la sua orazione, Münter gli scrive infatti sul ruolo di Moncada – «sapete le persecuzioni di cui il vescovo di questa città ci onora et queste ci fanno molto più cauti che prima bisognava» – e degli *Zappatori*, di cui dichiara di avere ricevuto un «Catalogo», stupito nel ritrovarvi «molti miei amici di Palermo, de' quali mai non avevo creduto tale perfidia, et principalmente il Venerabile della * [loggia] inglese, il principe di Villerosa» (Carlo Cottone), mettendolo in guardia dalla loro azione anche a Siracusa, dove «questa setta [...] professa odio perpetuo contro i massoni», come riferitogli dall'americano Gibbs⁶¹.

Il 28 dicembre sale sull'Etna con Gibbs e una guida. Il 6 gennaio 1786 parte a cavallo da Catania lungo la costa in direzione di Messina. Passa per Acireale (*Jaci Reale*) e si ferma la notte a Giardini. Visita successivamente Taormina, da cui scorge la costa opposta («Reggio giaceva avanti di me come una macchia bianca, mentre l'Orizzonte metteva un limite agli alti monti Appennini di Calabria»). La tappa finale è Messina, il centro urbano che era stato mutilato dal terribile terremoto del 1783, di cui Münter descrive tutta la forza distruttiva. Intenzionato a passare in Calabria per muovere da lì verso la Puglia e le isole greche, desiste dal suo intento limitandosi a visitare soltanto il territorio calabrese, per tornare a Messina, dove coglie l'occasione di imbarcarsi su un bastimento diretto a Napoli, da cui il 25 febbraio inizierà il suo lungo viaggio di rientro in patria.

Qualche anno dopo ricorderà i pochi fratelli dell'isola con cui aveva condiviso il suo progetto antidispotico e che avevano rappresentato, nei settori più avanzati, le prospettive del neorepubblicanesimo⁶². Ma emergerà anche, più realisticamente, la considerazione circa le diffi-

⁶⁰ Smi, pp. 411 ss.

⁶¹ Bas, Ep. Landolina, I, 478-9, Münter a Landolina, Catania 3 gennaio 1786. Gli *Zappatori* erano molto temuti a Napoli e Palermo, scriveva il danese, ammettevano le donne, una delle quali era la marchesa Foti, che godeva di una «cattiva reputazione»; le parti relative al Regno di Napoli in alcuni *Appunti per la storia dei liberi muratori* sono state tradotte e pubblicate in italiano da N. Perrone, *La loggia della Philantropia* cit., pp. 211-224. Si tratta di appunti originariamente in tedesco (*Notizen für die Geschichte der Freimeurei mitgetheilt vom Br. Bischof Münter zu Copenhagen*, in Arkiv og Bibliothek, den Danske Store Landsloges, København, *Kalender für die Provinzial-Loge von Mecklenburg*, VIII, 1831, pp. 92-103). Della prosecuzione dell'opera, a cui lo stesso Münter faceva riferimento, non resta traccia.

⁶² G. Giarrizzo, *Massoneria e Illuminismo nell'Europa del Settecento* cit. pp. 280 ss.

coltà incontrate in Sicilia. Il suo equilibrato resoconto, che nel novembre 1787 descriveva a Landolina la maggiore facilità di riunione massonica in terra danese («qui siamo in libertà e non abbiamo bisogno di riunirci furtivamente come a Catania») ⁶³ lascerà in seguito il posto a comunicazioni sempre più preoccupate, man mano che il panorama politico si farà più agitato. Il 7 gennaio 1793, esprimerà il suo timore per la natura violenta del processo rivoluzionario in Francia e per la sorte dello stesso Luigi XVI, che sarà ghigliottinato il 21 gennaio per mano del boia Charles Henri Sanson:

Spero che abbiate voi siculi niente da temere da' francesi. Non ardiranno assalire i vostri porti e suppongo che voi abbiate messo tutto [in] tanto buono stato di difesa che non siasi cosa da rischiare, se si presentassero sotto i vostri cannoni. Ma meglio è se restano chieti in casa loro. Siamo qui pieni di aspettazione del fine che avrà il processo del povero re, che compatisciamo tutti, benché molti tra di noi siano grandi zelatori della repubblica ⁶⁴.

Nel giro di un paio di mesi, Münter avrebbe cambiato definitivamente opinione sul fatto che l'isola sarebbe rimasta fuori dal conflitto: sarebbe stato difficile per «il vostro governo» mantenere «la neutralità e la pace con questi infedeli». Il passo compiuto, «chiedere il transito per invadere lo Stato Pontificio», comprovava le mire dei francesi: «sarete obbligati a far loro guerra; e in tal caso attaccheranno la Sicilia per impadronirsi de' granarii» ⁶⁵.

Negli anni successivi l'esperienza rivoluzionaria in Italia meridionale si sarebbe spenta con la tragica fine della Repubblica Napoletana, che avrebbe chiuso una stagione di autentico fervore, a cui Münter farà ancora riferimento in una delle sue ultime lettere a Melchiorre Delfico, il 26 ottobre 1816: se i giorni intensi trascorsi a Napoli non sarebbero mai stati cancellati sul piano personale, uomini come Filangieri e lo stesso Delfico avevano tracciato un percorso continentale che non si sarebbe più arrestato («une aera nouvelle devrait commencer, pour l'Europe au moins») ⁶⁶.

⁶³ Bas, Ep. Landolina, I, 629, Münter a Landolina, Copenaghen 10 novembre 1787.

⁶⁴ Bas, Ep. Landolina, II, 425, Münter a Landolina, Copenaghen 7 gennaio 1793. Cfr. N. Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento* cit., pp. 18-19.

⁶⁵ Bas, Ep. Landolina, II, 438, Münter a Landolina, Copenaghen 5 marzo 1793. La lettera di Münter è stata pubblicata in V. Sciuti-Russi, *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra Sette e Ottocento* cit., 2009, p. 123.

⁶⁶ La lettera è in N. Perrone, *La loggia della Philantropia* cit., p. 208.